



## «S'Incontru»: tutti lo vedranno

di Arrigo Miglio\*

Il rito pasquale de «S'Incontru» - l'incontro di Gesù con Maria il mattino di Pasqua - è una intuizione teologica formidabile.

Ci ricorda in primo luogo che vivere la Pasqua per un cristiano è incontrare Lui, Gesù Risorto, vivo e presente, non un fantasma o una immaginazione: « Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho » (Lc.24,39).

I racconti pasquali dei vangeli ci presentano una serie di incontri, personali, persone chiamate per nome, invitate ad aprirsi alla nuova presenza di Gesù stesso.

C'è un secondo insegnamento che ci viene dalla tradizione de «S'Incontru»: un'intuizione che in qualche modo colma una apparente lacuna dei vangeli su quanto avvenuto il mattino del Terzo Giorno.

Infatti tutti e quattro gli evangelisti ci riferiscono di vari incontri del Risorto con alcune donne e alcuni discepoli ma nulla ci dicono di un incontro con Maria la Madre. Chi sostiene che così doveva essere, perché la fede di Maria nelle Resurrezione era sicuramente fermissima e non aveva bisogno di «apparizioni», chi invece ritiene che il primo incontro del Risorto deve essere stato riservato a Lei, proprio per la sua

fede. Non dimentichiamo però che Maria è Madre e icona della Chiesa, dopo la consegna fatta da Gesù Crocifisso a Giovanni e dopo la presenza di Maria nel Cenacolo in attesa del dono dello Spirito.

Perciò l'incontro del Risorto con la Madre il mattino di Pasqua racchiude un grande significato: incontrando Maria il Risorto incontra tutti noi, tutta la Chiesa. Quell'incontro è il primo e annuncia tutti gli altri, perché a ciascuno di noi il Risorto viene incontro e, come proclama il libro della Rivelazione di Giovanni (Ap.1,7), «ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero».

In questa direzione va San Paolo nel suo annuncio della Resurrezione, il «Kerigma» di 1Cor.15: «apparve a Cefa e quindi ai Dodici; in seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta, la maggior parte di essi vive ancora...Inoltre apparve a Giacomo e quindi a tutti gli Apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me».

Pensando a quegli incontri risentiamo la voce del Signore che chiama per nome: Maria, Simone, Tommaso, Cleopa, Saulo, e via via tutti gli altri, ciascuno di noi. È il Risorto che viene incontro a noi, ci viene a cercare anche quando meno ce lo

aspettiamo: dalla via di Emmaus alla via di Damasco, dal giardino dove è rimasta la tomba vuota alle rive del lago dove alcuni sono tornati a pescare. Intensi e ripetuti gli incontri con Pietro, quasi anticipati durante la Passione, quando Gesù si volta e guarda Pietro che ha appena negato di conoscerlo; «è apparso a Simone» dicono gli Apostoli ai due tornati da Emmaus; tre volte sulle rive del lago Gesù lo chiama per nome: «Simone di Giovanni, mi ami?». A Roma c'è la chiesa del «Quo Vadis», dove Gesù va incontro a Pietro che fugge da Roma: una tradizione, senza dubbio, ma come non vedere anche in questa tradizione la fede di chi sa bene che il Risorto continua a camminare sulle nostre strade per incontrare sia chi fugge, sia chi cerca o semplicemente cammina triste? È risorto, verrà a giudicare i vivi e i morti, come ripetiamo nel Credo: il suo incontro definitivo con ciascuno di noi, tutti, da Adamo ed Eva fino all'ultimo uomo e all'ultima donna. Gli incontri pasquali che i vangeli ci presentano sono lì a dirci che anche l'incontro finale sarà uno sguardo pieno di misericordia.

\* Vescovo

©Riproduzione riservata

### Pasqua 2

#### Settimana santa a Cagliari

Si sono rinnovati, tra fede e tradizione, i riti secolari che caratterizzano il tempo liturgico più importante



### Territori 3

#### Quartu: verso la Pasqua

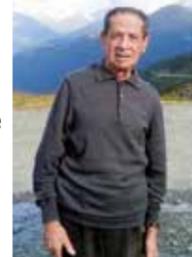
Nella forania è stato un susseguirsi di appuntamenti, diversi dei quali in comune tra le parrocchie della città



### Diocesi 4

#### Il sorriso di Mons. Giovanni Melis

Il sacerdote nativo di Gesico aveva 83 anni e da tempo era malato. Il ricordo di chi l'ha conosciuto e ne ha apprezzato lo stile



### Chiesa 8

#### La piaga degli abusi sui minori

Il preside della Facoltà teologica, Maceri, offre una lettura del documento del papa emerito Benedetto XVI



### Regione 9

#### Reddito di cittadinanza

I numeri sul tanto atteso e controverso provvedimento, voluto dall'attuale maggioranza di governo



## Notre Dame: dal rogo la fede di un popolo

Le immagini di distruzione di uno dei simboli della cristianità, la cattedrale gotica di Notre Dame a Parigi, hanno toccato il cuore di molti, soprattutto dei francesi che, nonostante il laicismo imperante, si sono riversati nei pressi dell'edificio a pregare.

Un'azione spontanea, non organizzata, né tanto meno nata sui social: nulla di tutto questo. Semplicemente sana e genuina fede, quella che i credenti d'oltralpe professano e che lunedì scorso è diventata pubblica.

Un segno forte, per una nazione che vive il dramma dei fedeli sempre meno presenti nelle chiese e che continua a registrare attacchi ai luoghi di culto cattolici da parte di non precisati facinorosi.

Quei canti e quelle preghiere spontanee, con diverse persone inginocchiate davanti al simbolo della cattolicità francese in fiamme, sono la miglior risposta a chi continua ad attaccare i cugini d'Oltralpe per la deriva anticristiana che qualcuno ha attribuito loro.

Nel dramma del rogo di Notre Dame una notizia buona: gli oggetti sacri e quelli preziosi sono salvi, per ora verranno custoditi al Louvre. Insieme alla testimonianza pubblica di fede dei francesi sono segni di speranza.



### Auguri dalla redazione

Il Direttore, la redazione e i collaboratori tutti augurano ai lettori una Santa Pasqua.





UNA PROCESSIONE PER LE VIE DI CAGLIARI

## La Settimana santa e la fede dei cagliaritari

Monsignor Mario Ledda, del Capitolo Metropolitano, illustra la religiosità popolare in città

DI ANDREA PALA

La Settimana Santa, a Cagliari, è sempre molto suggestiva. Dal Venerdì di passione, che precede la Domenica delle Palme, fino al Sabato santo, il centro storico cittadino accoglie alti momenti di fede e di devozione popolare.

Da secoli, infatti, le confraternite della zona storica del capoluogo tramandano, di generazione in

generazione, riti le cui radici affondano nei secoli.

Si comincia con le due processioni dei misteri. La prima, nel pomeriggio del Venerdì di passione, parte dall'oratorio del Santissimo Crocifisso nella piazza san Giacomo. «Le origini di questo momento di grande fede e devozione popolare si intrecciano con la storia – spiega don Mario Ledda, liturgista e canonico del Capitolo metropolitano – perché è attestata almeno dal Settecento, ma sicuramente ha origini più lontane. Questa processione è la prima di una lunga serie di manifestazioni di religiosità popolare, che, a Cagliari, si sono conservate fino ai giorni nostri. Sono sette i simulacri portati in processione, tutti in

legno e realizzati da Antonio Lonis, celebre scultore di Senorbì, e fanno la loro uscita dall'oratorio del Santissimo Crocifisso, nella piazza San Giacomo»

La seconda processione dei misteri, invece, ha come luogo di partenza la chiesa di san Michele. Anche in questo caso sono portati a spalla dai confratelli della Congregazione degli Artieri suggestivi e splendidi simulacri e si ripercorre, in questo modo, la passione di Gesù, attraverso tutti i quartieri del centro storico cittadino.

Il Giovedì santo, invece, il simulacro di sant'Efisia, listato a lutto, compie il tradizionale percorso delle sette chiese. «Dopo che si è fatta memoria dell'ultima cena di

Gesù – evidenzia don Mario Ledda, – i confratelli dell'Arciconfraternita del gonfalone compiono, con il loro santo protettore, questo percorso. L'antica usanza di visitare gli altari della reposizione, detti un tempo i sepolcri, viene praticata anche dal nostro beneamato Efisio, che non vuole lasciare soli i suoi tanti devoti in questo atto di culto».

Il Venerdì santo, giorno di digiuno e di astinenza, si fa memoria della morte in croce di Cristo. E nei secoli si sono tramandate, anche in questo toccante momento del Triduo pasquale, suggestive processioni che si intersecano tra le vie del centro storico. «Sono ben 3 – commenta don Mario – le processioni di questa giornata. Particolarmente suggestiva quella che si articola dalla chiesa di san Giovanni, accompagnata dalla Madonna addolorata, chiamata con il singolare nome di Vergine della solitudine. Il simulacro di Gesù sosta in Cattedrale dove arriva intorno alle 14. Qui, il Sabato santo, è deposto dalla croce e viene poi riportato dai confratelli nella chiesa di san Giovanni».

Sempre il Venerdì, quasi in parallelo, si realizza anche una seconda processione con partenza dalla piazza San Giacomo. In questo caso l'Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso porta in processione il Cristo Morto e la Madonna Addolorata verso la chiesa di San Lucifero, che, tra l'altro, è la chiesa della municipalità di Cagliari. La terza processione, invece, transita per il quartiere Stampace. Dalla chiesa di Sant'Efisia ha luogo il mesto corteo del Cristo morto, a cura dell'Arciconfraternita del Gonfalone.

© Riproduzione riservata

il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico,  
Carla Picciau, Gianni Serri,  
Riccardo Pinna, Marina Floris

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Matteo Vinti, Emanuele Mamei,  
Francesco Maceri,  
Fabio Figus, Luisa Rossi,  
Leonardo Piras, Annalisa Atzei,  
Barbara Rotondo, Alberto Macis,  
Raffaele Pisu, Gianni Borsa,  
Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ  
SOLO DOPO AVER INVIATO  
COPIA DELLA RICEVUTA  
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:

segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 17 aprile 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

### La processione dei Misteri della congregazione degli Artieri a Stampace

foto: Carla Picciau



SONO NUMEROSE LE ATTIVITÀ PORTATE AVANTI NELLA FORANIA

## Per le comunità di Quartu tempo di grande impegno

DI FABIO FIGUS

La preparazione alla Pasqua nelle settimane del tempo di Quaresima è sempre ricco di tante iniziative organizzate dalle diverse comunità parrocchiali.

A **Quartu**, sono state tante e molto diverse tra loro, ispirate alla pratica del digiuno, della preghiera e dell'elemosina. A partire dagli incontri delle stazioni quaresimali, a cui hanno preso parte le sette comunità che compongono la forania, le liturgie penitenziali comunitarie, le via Crucis nelle strade dei rispettivi quartieri e alle Quarantore che hanno caratterizzato i primi tre giorni della Settimana Santa. Nella parrocchia di **Sant'Elena** sono stati organizzati i «Cenacoli del Vangelo», per l'approfondimento dei testi biblici, attualizzati alla luce del Catechismo della Chiesa Cattolica e ospitati dalle famiglie in sei punti del territorio parrocchiale. La notte tra il 23 e il 24 marzo, la basilica è rimasta aperta tutta la notte per l'Adorazione Eucaristica e in quella tra il 4 e il 5 aprile è stata la volta della «Notte Mariana». Alla carità e all'elemosina è stata dedicata la quinta domenica di Quaresima. Il 12 aprile è stato accolto solennemente il crocifisso ligneo del '700, dopo importanti lavori di restauro, a cui è seguita una conferenza sui lavori effettuati e la via Crucis.

Nella parrocchia di **sant'Antonio di Padova**, tutti i venerdì, ciclo di omelie su

«L'Eucarestia fa la Chiesa», prendendo spunto dalle catechesi di papa Francesco durante le udienze infrasettimanali, dedicate alla Messa.

La sera, alle 20, settimanale appuntamento di Adorazione animato dal gruppo famiglie, che, il giovedì Santo, si sono alternate in preghiera per tutta la notte.

Per la pratica del digiuno e dell'elemosina è stata indetta una colletta in favore dei cristiani di Aleppo, ancora vittime della guerra, il cui ricavato sarà inviato direttamente al parroco, padre Hibrain Alsbagh.

I bambini hanno vissuto la «Festa del perdono» all'Oasi vincenziana di Terra Mala insieme alle rispettive famiglie e i cresimandi si sono ritrovati nei locali della parrocchia per il ritiro e la successiva cena insieme ai loro genitori.

Al **Sacro Cuore** si è vissuta la pratica del digiuno «intelligente» dalle parole inutili, dai vizi e dal peccato, oltre a quella sempre consigliata dal cibo. Per gli adulti, ogni giovedì, la Lectio divina. I ragazzi del catechismo sono stati invitati ad approfondire il testo evangelico della Domenica e, nelle Messe loro dedicate, condividevano con la comunità il frutto del loro lavoro. Nelle celebrazioni del fine settimana, venivano raccolti generi alimentari per i bisognosi della parrocchia. Tra le proposte alla comunità, anche la veglia diocesana per i missionari martiri del 21 marzo.

Anche nella parrocchia di **santo Stefano** proposta la Lectio divina per l'approfon-

dimento della Parola di Dio delle domeniche di Quaresima.

Tutti i venerdì sera adorazione eucaristica, recitata dei vesperi, Messa e Via Crucis. In occasione della festa di san Giuseppe è stata ospitata la Giornata diocesana della solidarietà e del lavoro.

Il 6 aprile si è tenuto il concerto spirituale «Sa bia sagrada», su testo di anonimo sardo di una Via Crucis del XVII secolo.

Il giorno seguente la parrocchia ha vissuto la giornata della carità.

La comunità parrocchiale di **san Giovanni evangelista**, in apertura di Quaresima, si è stretta attorno ai bambini per la loro Prima Confessione. Durante tutto il periodo, anche i ragazzi del catechismo e gli adulti, si sono potuti accostare alla confessione in diversi momenti, organizzati a seconda delle fasce d'età. Gli incontri di catechismo hanno seguito le proposte del competente ufficio diocesano, attraverso il percorso loro dedicato. La giornata della carità si è svolta nella quarta domenica.

Nella parrocchia di **san Luca**, la «Quaresima come cammino» è stato il titolo dell'incontro di catechesi comunitaria, dedicata ai bambini e alle rispettive famiglie, che ha aperto il periodo quaresimale. Particolare attenzione alla Parola di Dio con il gesto dell'accoglienza, durante le

Messe dei bambini. Per quelli di prima confessione è stato proposto un percorso incentrato sulla Misericordia di Dio.

In favore dei poveri della parrocchia è stata organizzata una cena di beneficenza e il Giovedì Santo, durante la Messa in Coena Domini, la lavanda dei piedi è stata fatta a dodici papà, per sottolineare il segno del servizio nei confronti della propria famiglia.

Nella parrocchia di **santa Maria degli Angeli** è stato proposto il digiuno con l'impegno di devolvere l'equivalente per i poveri della comunità. Ogni giovedì, al mattino, spazio per l'Adorazione Eucaristica silenziosa, e come da tradizione, si è svolta la via Crucis per le strade.

I giovani della forania, dopo la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, si sono ritrovati la sera del Giovedì Santo presso la Comunità missionaria di Villaregia per la tradizionale visita agli altari della riposizione delle parrocchie cittadine.

©Riproduzione riservata



## Monserato: cammino unitario verso la Pasqua



LA VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE (FOTO G. SERRI)

La Settimana di Passione e la Settimana Santa sono il nucleo fondamentale della nostra vita di cristiani, il momento dell'anno liturgico in cui «tocchiamo con mano», la grandezza dell'Amore di Dio per noi. Ogni venerdì di Quaresima in tutte

le parrocchie meditiamo la Via Crucis, ma lo scorso 12 aprile, a Monserato, abbiamo vissuto un importante momento comunitario di preghiera nella prossimità della Pasqua: la «Via Crucis» interparrocchiale che si celebra, in questa veste, ormai da qualche

decennio. Nonostante la pioggia ci siamo ritrovati, assieme ai nostri parroci, nella parrocchia di San Giovanni Battista de La Salle per iniziare il percorso di preghiera e di riflessione sulla passione di Gesù.

Nel silenzio della notte le diverse stazioni, preparate lungo le vie cittadine, hanno portato il dolore di Gesù nella parte più intima della nostra quotidianità e, in questa occasione, don Walter Onano ha proposto alcune riflessioni prese dagli scritti di San Giovanni Battista de La Salle, di cui ricorrono i trecento anni dalla morte.

La «Via Crucis» è terminata nella parrocchia di Sant'Ambrogio, dove il parroco, don Marcello Lanero, ci ha fatto meditare sulla «Risurrezione di Gesù», proposta come XV stazione: «Signore tu sei Risorto! La tomba è vuota».

Terminare con la sepoltura infatti, ci rende tristi e non completa il mistero della Redenzione e della centralità della nostra fede. Gesù, morto e sepolto, risorge ed è vivo in mezzo a noi. La domenica delle Palme i cresimandi hanno animato la lettura della Passione e, portando rami

d'ulivo, hanno accompagnato in processione don Sergio Manunza per la benedizione delle palme e dei rami di ulivo nel cortile, per poi tornare in chiesa per la Messa e l'apertura delle sante Quarantore.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



LA VIA CRUCIS INTERPARROCCHIALE (FOTO G. SERRI)

### Mostra «Scatti di fede»

S'intitola «Scatti di fede», la mostra fotografica realizzata dai coniugi Lucia Musio e Filippo Peretti, quest'ultimo già presidente dell'ordine dei giornalisti della Sardegna. L'esposizione è visitabile nello spazio «Search», nel sottopiano del palazzo municipale di Cagliari, nel Largo Carlo Felice.

### Madonna di Bonaria

Come tradizione il 24 aprile la comunità di padri Mercardari celebra la festa della Madonna di Bonaria. Un ricco calendario di appuntamenti che quest'anno giunge a ridosso della Pasqua appena celebrata. Di particolare significato l'omaggio floreale dei bambini alla Vergine nel pomeriggio del 25 aprile.

### Pellegrinaggio

Si rinnova nella notte tra il 24 e il 25 aprile il Pellegrinaggio Sinau Bonaria. Appuntamento alla 23.30 nella piazza della chiesa di santa Barbara, dove a mezzanotte e mezza il parroco, don Alberto Pistolesi, celebrerà la messa, al termine della quale partirà il pellegrinaggio verso Bonaria. L'arrivo è previsto per le 8 del 25 aprile.

### Catechesi a San Domenico

La comunità di padri domenicani di Cagliari propone un ciclo catechesi subito dopo il periodo di Pasqua. Le catechesi prenderanno il via venerdì 10 maggio alle 20 e proseguiranno con cadenza settimanale, sempre di venerdì e sempre alle 20, nei locali di piazza san Domenico, 5 a Cagliari.

## DECRETO

TRIBUNALE ECCLESIASTICO  
INTERDIOCESANO SARDO  
CAGLIARI  
CALARITANA

Prot. post. n. 28972/2019

NULLITATIS MATRIMONII  
CARLINI-OLLA

## DECRETO

Il sottoscritto Vicario Giudiziale, - **vista la domanda autografa** del 26 febbraio 2019 della Sig.ra **Federica Carlini, parte attrice**, domiciliata in **Cagliari, in via Il Tintoretto 3**, pervenuta alla Nostra Cancelleria nella medesima data con la quale chiede la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio contratto in **Cagliari il 13 dicembre 2009**, con il Sig. **Matteo Olla, parte convenuta**, dal domicilio attuale sconosciuto (*ultimo domicilio conosciuto: via Ennio Porrino, 35, Sestu (CA)*); - appurate la competenza del Nostro Tribunale secondo il nuovissimo can. 1672 CIC e la capacità legittima della parte attrice di stare in giudizio; - visto il nuovissimo can. 1676 §1 e l'art. 127 §2 dell'istruzione *Dignitas Connubii*:

**NOMINA** Difensore del Vincolo l'Avv. Michele Cheri;

**DECRETA**

che detto libello sia ammesso, in quanto la domanda non appare infondata;

**CITA** in giudizio il Difensore del Vincolo e la parte convenuta

**E SI INVITANO**

i parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizie del domicilio del Sig. **Matteo Olla**, affinché abbiano cura di informarlo della presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo attuale indirizzo.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per un numero nel settimanale della Diocesi di Cagliari, sede dell'ultima residenza conosciuta, affissa, per 30 giorni presso la Curia di detta diocesi, e alle porte della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo indirizzo conosciuto, *ad normam Iuris*. Si prega di comunicare a questo Tribunale l'esito della presente disposizione, scaduti i termini fissati, la causa proseguirà il suo iter fino alla rituale definizione.

Cagliari 28 marzo 2019

Il Notaio  
Dott.ssa Maria Carmen Mannai

Il Vicario Giudiziale  
Sac. Dott. Mauro Bucciero

# Il sorriso di monsignor Melis

Il canonico del Capitolo Metropolitano è tornato alla Casa del Padre a 83 anni

Una vocazione che ha dato frutti in termini di giovani avvicinati al sacerdozio e di fedeli a lui molto legati.

Monsignor Giovanni Melis in oltre mezzo secolo di ministero sacerdotale è stato capace di questo e di altro, come ad esempio, vivere la propria fragilità nella salute con estrema dignità e con profonda fede.

Nato a Gesico nel 1936 era stato ordinato nel luglio del 1962.

Tra gli incarichi avuti quello di vicario parrocchiale a Nostra Signora di Monserrato a Samassi dal 1962 al 1963, di vicario parrocchiale a sant'Elena di Quartu dal 1963 al 1970, anno nel quale viene chiamato con il medesimo incarico nella comunità di san Carlo Borromeo, dove resta fino al 1973 quando fonda la parrocchia di san Sebastiano a Cagliari nella quale resterà parroco fino al 2008.

Nel 2009 viene inviato a Gummaggiore come amministratore parrocchiale fino al 2012 quando viene nominato Canonico effettivo del Capitolo Metropolitano di Cagliari, con l'incarico dal 2013 al 2018 di vicario parrocchiale a Santa Cecilia.

Diversi sacerdoti devono alla sua testimonianza la scelta presbiterale, segno di un'attenzione ai giovani e di un ministero vissuto con uno stile di prossimità.

Riservato e affabile nei colloqui, in molti ricordano la capacità di ascolto di monsignor Melis, so-

prattutto i fedeli che lo hanno avuto come guida della comunità di appartenenza.

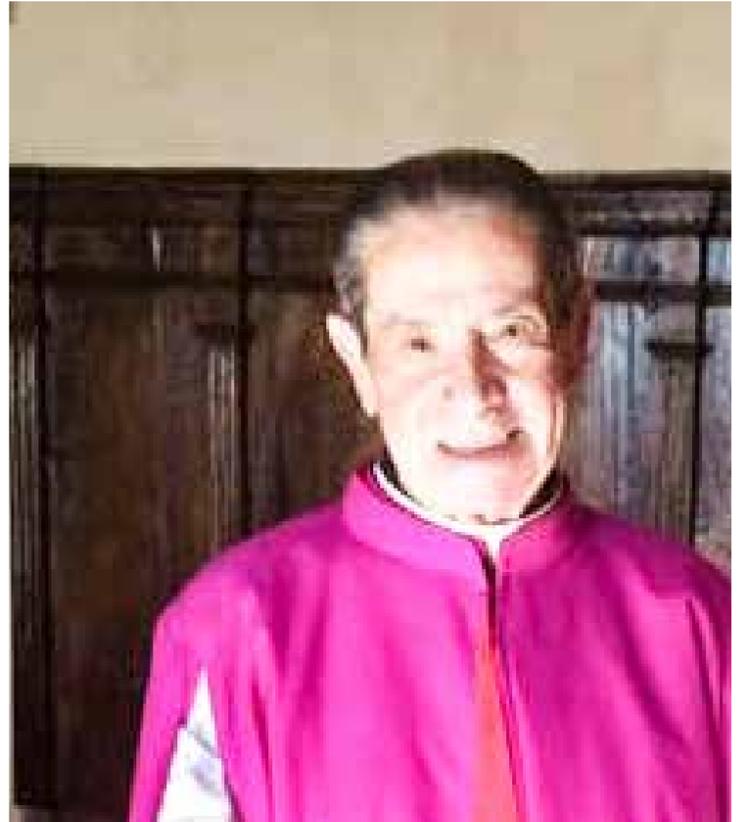
Il suo lungo impegno a san Sebastiano a Cagliari ancora oggi è ricordato dai fedeli: segno che il solco tracciato ha portato buoni frutti.

Lo ha ricordato anche il Vicario monsignor Franco Puddu nel corso delle esequie sabato scorso a Gesico.

«Dal 1973 al 2008 fu parroco della parrocchia di San Sebastiano, dove profuse tutte le energie per la formazione della comunità, che avviò a maturità nei diversi ambiti di espressione, liturgica, pastorale e di animazione delle associazioni. Seguì con passione anche i lavori dell'erezione della chiesa, che considerava un personale gioiello architettonico. A San Sebastiano è maturata l'esperienza con i giovani del Movimento eucaristico giovanile, che ha radicato nella parrocchia».

Don Franco Crabu compaesano di don Monsignor Melis, ha lasciato la testimonianza sulla sua pagina social.

«La piccola comunità di Gesico - scrive - piange un suo illustre figlio, monsignor Giovanni Melis. Don Giovanni era persona semplice, umile, dotata di una straordinaria cultura colpiva per la sua mitatezza e affabilità. Così pure per la sua disponibilità mostrata a quanti lo hanno conosciuto in quasi 57 anni di sacerdozio».



MONSIGNOR GIOVANNI MELIS

«Don Giovanni - si legga ancora - è sempre stato attento e vicino al suo paese natio, nei momenti di gioia, ma anche nei momenti più difficili, nel dolore e nella sofferenza. Una parola di conforto, un consiglio, un sorriso, li ha sempre dispensati a tutti».

«Conservo gelosamente - conclude il sacerdote - le raccomandazioni fatte in questi ultimi tempi, stimoli per la Proloco e le Istituzioni per riscoprire e rafforzare le antiche tradizioni del suo piccolo paese. Tradizioni, soprattutto quelle religiose, alle quali

era profondamente legato. Cercheremo ancora una volta di non deluderlo, confidando sempre nel suo aiuto».

Un altro aspetto, di monsignor Giovanni Melis, che forse in molti non hanno conosciuto, quello della sua attenzione alle tradizioni dell'Isola.

Fede, cultura, tradizione e dialogo: tratti salienti di un sacerdote che nel suo ministero ha toccato il cuore dei molti che lo hanno conosciuto.

I. P.

©Riproduzione riservata

## SONO QUATTRO LE PERSONE CHE NELLA VEGLIA RICEVONO I SACRAMENTI

# Eletti verso la Pasqua: una serata di ritiro

DI EMANUELE MAMELI

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Quattro storie, tutte diverse, incroci improbabili ma ciò che unisce è quella scintilla che fa accendere il desiderio di saperne di più e di lasciarsi coinvolgere.

Ogni anno faccio i conti con la sorprendente creatività e novità di Dio ma anche con la sua divina capacità a sapersi ripetere senza mai annoiare. Sì, perché quando si tratta di ascoltare e condividere le storie di chi da giovane e adulto chiede di diventare cristiano e nel catecumenato si prepara ad accogliere la Grazia di Dio nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, non ci si può non meravigliare dei passaggi, delle situazioni, degli intrecci con cui il Signore arriva al cuore di una persona: la testimonianza di qualche amico, l'invito inaspettato a partecipare ad incontro dedicato alla fede, il desiderio di dare compimento a tutte le domande che improvvisamente esplodono dentro. E ognuno chissà quanto avrebbe da raccontare.

Anche Katia, Alexandra, Antonia e Davis, con le loro quattro diversissime storie, preparandosi a diventare cristiani nella prossima Veglia Pasquale, in Cattedrale, hanno avuto modo di rendersi conto di come Dio è venuto a cercarli e ha trovato la generosità della loro risposta: due intensi anni di cam-

mino, accompagnati da catechisti e comunità, che hanno fatto la loro parte per aiutare il Signore a farsi conoscere sempre meglio ed accogliere sempre di più.

Eppure in tutte le storie, anche in quelle degli eletti di quest'anno, la consapevolezza che una volta incontrato il Signore è davvero difficile poterne fare a meno e che il Vangelo ha costituito la «risposta» alle domande di fiducia, di speranza e di senso che continuamente bussavano dentro.

Nella serata di ritiro, che ha preceduto la settimana verso il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia, Antonia, Alexandra, Davis e

Katia hanno potuto ascoltare anche le testimonianze di altri giovani che, negli anni precedenti, sono diventati cristiani: si sono ritrovati nelle emozioni e nelle paure della scelta e nell'attesa che si fa palpitante nell'ultimo tratto verso la Veglia pasquale.

Una serata che, all'insegna della riflessione, della preghiera e della fraternità, ha suggellato la

straordinaria intesa di fede e di fraternità che tra catecumeni, accompagnatori, padri e responsabili del Servizio Diocesano per il Catecumenato, si è creata in questo tempo. Sono sempre più convinto che i catecumeni nelle comunità cristiane costituiscono un dono da accogliere con gratitudine, perché capaci di rinnovare e di riportare dentro l'essenzialità, la gioia e la significatività della fede cristiana.

Non un problema in più, quindi, ma una chiamata a rinnovarsi e a ricordarsi che «La Chiesa esiste per evangelizzare».

©Riproduzione riservata



I CATECUMENI IN CATTEDRALE

IL 25 APRILE SI RINNOVA L'APPUNTAMENTO IN SEMINARIO

## Giornata dei Ministranti: entusiasmo missionario

DI LEONARDO PIRAS

«Come se vedessero l'Invisibile» (Evangelii Gaudium, 150).

Sarà questo il tema della consueta Giornata diocesana dei Ministranti che si terrà il 25 aprile presso il Seminario Arcivescovile di Cagliari. Ormai si tratta di un appuntamento tradizionale, una giornata di preghiera e di gioco che vede centinaia di ministranti, provenienti da tutte le parrocchie della diocesi, riversarsi nei locali di via Cogoni. La giornata prenderà avvio alle 9 con i giochi e le attività sul palco. Snodo centrale della mattinata sarà la catechesi, sviluppata proprio a partire dalla frase di riferimento e tesa a far conoscere ai

ragazzi alcuni testimoni di santità, privilegiando quelli contemporanei e, in particolar modo, i sardi. Ai ragazzi, infatti, sarà chiesto di riflettere sulla comune vocazione alla santità (cfr Lumen Gentium 5), vissuta con semplicità nella vita di tutti i giorni: da figli, fratelli, studenti, ministranti... I santi, infatti, amici di Dio e compagni di viaggio degli uomini, sono stati capaci di scorgere i segni dell'Invisibile in questa terra e di contagiare tutti con l'entusiasmo missionario, tipico di chi ha incontrato lo sguardo di Gesù. A concludere il momento di catechesi sarà il grande gioco, vissuto all'aperto nei grandi spazi esterni del seminario.

I ragazzi, divisi in squadre, conosceranno meglio i santi visti duran-

te la catechesi con i giochi proposti dagli animatori.

Nel frattempo, genitori e accompagnatori potranno partecipare ad un incontro formativo tenuto dal religioso domenicano Christian Steiner, referente regionale per la pastorale familiare.

A mezzogiorno centinaia di abiti bianchi invaderanno la cappella grande del Seminario, per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, che, in quella stessa data, ricorda l'anniversario della sua consacrazione episcopale, avvenuta ad Ivrea nel 1992.

Nel pomeriggio, dopo un momento di convivialità, la giornata sarà conclusa da un simpatico talent show in cui i ragazzi saranno chia-



LA CELEBRAZIONE NELLA GIORNATA DI MINISTRANTI

mati a mettere in gioco le loro risorse e le loro abilità, per dare vita ad un momento di festa e di condivisione con tutti i partecipanti.

Ad organizzare le attività il seminario diocesano l'equipe di pastorale vocazionale, coadiuvata da giovani animatori provenienti dagli oratori della diocesi.

Una giornata di festa, quella del 25 aprile, che diventa l'occasione per esprimere il ringraziamento della Chiesa diocesana ai ministranti e

alle loro famiglie per la disponibilità nel rendere un servizio così importante alle comunità parrocchiali.

Attesi quest'anno circa 400 ragazzi, accompagnati da genitori, parroci e catechisti, desiderosi di incontrare chi, come loro, presta servizio da ministrante, ma anche curiosi di visitare il seminario, centro vocazionale e cuore pulsante della Chiesa diocesana.

©Riproduzione riservata

## «SicuraMente al Mare con Gavino il Bagnino»



LA CONFERENZA DI PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

Si chiama «Sicuramente al Mare con Gavino il Bagnino» ed è un'idea nata del Comitato Regionale Sardo della Federazione Italiana Nuoto per educare alla cultura dell'acqua, della sicurezza in mare e al rispetto ambientale.

L'iniziativa è stata presentata nel corso di una affollata Conferenza Stampa che si è tenuta il 13 febbraio nell'aula magna dell'Istituto Salesiano Don Bosco, alla presenza dei bambini e dei genitori. Sono intervenuti don Michelangelo Dessì - direttore dell'Istitu-

to Salesiano Don Bosco, Danilo Russu - presidente Comitato Regionale Sardo FIN, Luigi Zucca - dirigente Esperia Asd, Sandra Adamu - Corisar, sponsor, Antonello Manca - docente scienze motorie Scuola Infanzia Lieta e referente del progetto e Marco Cara - coordinatore scuola nuoto Esperia ASD.

Dodici lezioni di nuoto per anno scolastico per arrivare ad un totale di circa 25 lezioni pratiche, oltre a quelle teoriche aiutati dall'opuscolo guida «Gavino il Bagnino» e quelle sulla rianimazione cardio-polmonare attraverso la pratica basata sull'apprendimento ludico.

La Sardegna è un'isola circondata dal mare e nonostante questo la cultura dell'acqua, la conoscenza dei suoi pericoli è una materia ancora poco conosciuta dai Sardi. La nostra regione è in Italia tra quelle con il tasso più alto per anne-

gamenti; ogni estate sono ancora tante le persone che perdono la vita nelle nostre coste, sia locali che turisti. Questo è dovuto alla scarsa presenza di sorveglianza balneare e allo scarso rispetto delle regole da rispettare per vivere il mare in modo sicuro. Questi dati sono ulteriormente avvalorati da quelli allarmanti emanati dall'Organizzazione mondiale della Sanità, che indicano l'annegamento come prima causa di morte in Europa: «Gli annegamenti - si legge - sono la prima causa di morte nei bambini tra i 1 e 4 anni nella regione europea. Ogni anno in Europa ci sono più di 5.000 annegamenti mortali in bambini ed adolescenti. I bambini che sopravvivono possono riportare danni cerebrali che richiedono assistenza finanziaria e cure sanitarie per tutta la vita». L'Istituto Salesiano «Don Bosco di Cagliari - Infanzia Lieta», in collaborazione con l'A.D.

Esperia, per l'anno scolastico 2018/2019 ha scelto di investire risorse di personale in questo progetto, destinato in particolare ai bambini delle IV classi della Scuola Primaria «Infanzia Lieta». Tutto questo è stato reso possibile grazie alla generosità dell'azienda Corisar che ha finanziato l'intero costo dell'iniziativa, azienda che si occupa di alimentazione, da sempre attenta alla prevenzione di tutte le patologie legate alla vita troppo sedentaria, leader nel nostro territorio per la fornitura alle mense scolastiche.

L'intervento si sviluppa attraverso due percorsi: l'apprendimento natatorio, con la frequenza di un corso in cui i bambini acquisiranno e affineranno le abilità di base del nuoto; e la promozione di conoscenze e competenze vitali nel rapportarsi all'elemento acqua.

I. P.

©Riproduzione riservata

### Via Crucis cittadina a San Bartolomeo

La consueta «Via Crucis cittadina» è stata celebrata il 12 aprile scorso nella comunità di san Bartolomeo a Cagliari, alla presenza dell'Arcivescovo. (Foto Riccardo Pinna)



### Visita pastorale alla comunità di Villasor

Continua la Visita pastorale dell'Arcivescovo alle comunità parrocchiali della diocesi. Nei giorni scorsi monsignor Miglio ha fatto tappa a Villasor dove ha incontrato il Consiglio Pastorale, i rappresentanti della Confraternita del SS. Rosario e la famiglia Padedda, con signor Melezio, ex-sacrista della parrocchia.



# Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero

PASQUA DI RESURREZIONE (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca  
(Messa vespertina)

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a ri-

conoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto

il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una

visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(Lc 24,13-35)

■ COMMENTO A CURA DI  
MATTEO VINTI

**A**bbiamo appena vissuto liturgicamente la settimana di passione e morte di Gesù: l'ingresso a Gerusalemme, la cena e la consegna agli amici del suo corpo e sangue, il tradimento, il processo-farsa, la crocifissione, la sepoltura. E se la sua storia finisse così? Ci ricorderemo di Gesù come di Socrate: un mirabile profeta, un sapiente maestro di morale, un giusto condannato innocente a una pena atroce. Ma non avremmo il cristianesimo, non saremmo cristiani.

«Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede... Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini», avverte san Paolo (1Cor 15,14-19). La fede, infatti, è il riconoscimento amoroso dalla presenza di Cristo: non il devoto ricordo di un uomo ammirevole, ma la certezza che lui è qui, in mezzo a noi. Se è risorto, è vivo; se è vivo, è qui come duemila anni fa. Il nucleo fondamentale della fede è la risurrezione, la sua presenza. Ma come vederne i tratti? Come riconoscerlo? Il brano dei discepoli di Emmaus ce lo dice. L'uomo che si accosta è «Gesù in persona», ma «i loro occhi erano impediti a riconoscerlo». Non capita così anche a noi? Gesù risorto è presente, ma noi non riusciamo a vederlo. Ecco allora i due segni di riconoscimento del testo lucano: lo spezzare insieme il pane, l'ardere in noi del nostro cuore quando ci spiega e compie le Scritture. Gesù risorto si riconosce nella comunità che si raduna attorno al pane e al vino, al suo corpo e al suo sangue, alla memoria del suo evento, grazie alla segreta, improvvisa corrispondenza tra lui e il nostro cuore che brucia per l'intuizione che lui è qui.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Dio ci ha amato e ci ama sempre

«**R**imetti a noi i nostri debiti». Papa Francesco si è soffermato su questa invocazione del «Padre nostro» nella sua catechesi durante l'Udienza generale dello scorso 10 aprile. Il cristiano che prega, ha evidenziato il Santo Padre, «chiede anzitutto a Dio che vengano rimessi i suoi debiti, cioè i suoi peccati, le cose brutte che fa. Questa è la prima verità di ogni preghiera: fossimo anche persone perfette, fossimo anche dei santi cristallini che non deflettono mai da una vita di bene, restiamo sempre dei figli che al Padre devono tutto».

Un pericolo terribile nella vita spirituale è quello dell'orgoglio: «È l'atteggiamento di chi si pone davanti a Dio pensando di avere sempre i conti in ordine con Lui». Il peccato «divide la fraternità, il peccato ci fa presumere di essere migliori degli altri, il peccato ci fa credere che siamo simili a Dio. E invece davanti a Dio siamo tutti peccatori».

Il ritenersi giusti davanti a Dio è realmente un grande inganno, l'uomo in relazione al Signore è sempre, in qualche modo, «debitore»: «Siamo debitori anzitutto perché in questa vita abbiamo ricevuto tanto: l'esistenza, un padre e una madre, l'amicizia, le meraviglie del creato. Anche se a tutti capita di attraversare giorni difficili, dobbiamo sempre ricordarci che la vita è una grazia, è il miracolo che Dio ha estratto dal nulla. In secondo luogo siamo debitori perché, anche se riusciamo ad amare, nessuno di noi è capace di farlo con le sue sole forze». I Padri della Chiesa utilizzavano l'immagine della luna per descrivere la realtà della comunità ecclesiale, che non brilla di luce propria, ma deve la sua

luminosità al sole, che è Cristo stesso.

Così, ha fatto notare il Pontefice, anche i cristiani ricevono una luce che «è un riflesso della grazia di Dio».

«Amiamo anzitutto perché siamo stati amati, - ha concluso papa Francesco - perdoniamo perché siamo stati perdonati. E se qualcuno non è stato illuminato dalla luce del sole, diventa gelido come il terreno d'inverno. [...] Nessuno di noi ama Dio quanto Lui ha amato noi. Basta mettersi davanti a un crocifisso per cogliere la sproporzione: Egli ci ha amato e sempre ci ama per primo».

©Riproduzione riservata



FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



15 APR 2019

■ Cristo, per amore, ha dato sé stesso fino alla fine per salvarci. Le sue braccia aperte sulla croce sono il segno più prezioso di un amico capace di arrivare fino all'estremo.

14 APR 2019

■ Con la sua umiliazione, Gesù ha voluto aprire a noi la via della fede e precederci in essa.

13 APR 2019

■ Se con le nostre fragilità ritorniamo al Signore, se prendiamo la via dell'amore, abbracceremo la vita che non tramonta. E saremo nella gioia.

12 APR 2019

■ Digiunare è anche cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di "divorare" tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore.

11 APR 2019

■ Gesù dalla croce ci insegna il coraggio forte della rinuncia. Perché carichi di pesi ingombranti non andremo mai avanti. #Quaresima

110 APR 2019

■ Fare elemosina ci aiuta a uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. #Quaresima

IL PAPA NELLA CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME

# Tacere, pregare e umiliarsi per fare spazio al Signore

DI ROBERTO PIREDDA

L'inizio della Settimana Santa ha caratterizzato la domenica del Santo Padre. Nell'omelia per la celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore papa Francesco ha invitato i fedeli a immergersi anzitutto nel mistero del dono di Cristo, avendo sempre presente «il grande insegnamento della sua passione come modello di vita e di vittoria contro lo spirito del male».

Alla carta del «trionfalismo» il Signore ha risposto con quella dell'umiltà.

Il trionfalismo «cerca di avvicinare la meta per mezzo di scorciatoie, di falsi compromessi, [...] vive di gesti e di parole che però non sono passati attraverso il crogiolo della croce; si alimenta del confronto con gli altri giudicandoli sempre peggiori, difettosi, falliti. Una forma sottile di trionfalismo è la mondanità spirituale, che è il maggior pericolo, la tentazione più perfida che minaccia la Chiesa. Gesù ha distrutto il trionfalismo con la sua Passione».

Il cuore di Cristo invece, ha posto

in evidenza il Papa, «è su un'altra via, sulla via santa che solo Lui e il Padre conoscono: quella che va dalla "condizione di Dio" alla "condizione di servo", la via dell'umiliazione nell'obbedienza "fino alla morte e a una morte di croce" (Fil 2,6-8). Egli sa che per giungere al vero trionfo deve fare spazio a Dio; e per fare spazio a Dio c'è un solo modo: la spogliazione, lo svuotamento di sé. Tacere, pregare, umiliarsi».

In occasione della Domenica delle Palme il Santo Padre si è rivolto in maniera particolare ai giovani, che, secondo la consuetudine, celebrano in tale circostanza la loro giornata mondiale: «Non vergognatevi di manifestare il vostro entusiasmo per Gesù, di gridare che Lui vive, che è la vostra vita. Ma nello stesso tempo non abbiate paura di seguirlo sulla via della croce. E quando sentirete che vi chiede di rinunciare a voi stessi, di spogliarvi delle vostre sicurezze, di affidarvi completamente al Padre che è nei cieli, allora, cari giovani, rallegratevi ed esultate! Siete sulla strada del Regno di Dio».

Anche nelle parole prima dell'Angelus domenicale papa Francesco

è tornato a parlare ai giovani, affidando loro la recente esortazione apostolica post-sinodale «Christus vivit»: «In questo testo ognuno di voi può trovare spunti fecondi per la propria vita e il proprio cammino di crescita nella fede e nel servizio ai fratelli».

In settimana il Pontefice ha ricevuto in udienza i partecipanti alla conferenza internazionale sulla Tratta di Persone, organizzata dalla Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale.

Nel suo discorso egli ha richiamato l'importanza del lavoro a favore delle persone vittime della tratta: «Tutte le azioni che si prefiggono di restaurare e promuovere la nostra umanità e quella degli altri sono in linea con la missione della Chiesa, quale continuazione della missione salvifica di Cristo».

Sempre durante la settimana, papa Francesco è intervenuto alla conclusione dello speciale ritiro spirituale con la partecipazione delle Autorità Civili ed Ecclesiastiche del Sud Sudan.

La pace, ha ricordato il Santo Padre, è sempre qualcosa di possibile: «Questo grande dono di Dio è



LA CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA DELLE PALME

allo stesso tempo anche un forte impegno degli uomini responsabili verso il popolo. Noi cristiani crediamo e sappiamo che la pace è possibile perché Cristo è risorto e ha vinto il male con il bene, ha assicurato ai suoi discepoli la vittoria della pace su quei complici della guerra che sono la superbia, l'avarizia, la brama di potere, l'interesse egoistico, la menzogna e l'ipocrisia».

Nel corso dell'udienza con i volontari dell'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule (Aido) il Papa ha messo in luce come «dalla nostra stessa morte e dal nostro dono possono sorgere vita e salute di altri, malati e sofferenti, contribuendo a rafforzare una cultura dell'aiuto, del

dono, della speranza e della vita». Nei giorni scorsi il Santo Padre ha incontrato i docenti e gli studenti del Liceo Classico «Visconti» di Roma, in occasione dell'anno giubilare dedicato a san Luigi Gonzaga.

Papa Francesco ha esortato i giovani liceali a «compiere scelte importanti nella vita», curando «la propria interiorità attraverso lo studio, la ricerca, il dialogo educativo, la preghiera e l'ascolto della propria coscienza». Rivolgendosi sempre agli studenti, il Pontefice ha insistito sull'importanza di vivere l'amore custodendo il pudore e la fedeltà e aprendosi alle esigenze dei fratelli, specie i più sofferenti, in modo creativo.

©Riproduzione riservata

## Becciu: «Padre Jacques Hamel è stato un esempio per tutti noi»

«È difficile dare un tempo perché il tempo dello studio e dell'esame non lo possiamo calcolare fin da adesso. Daremo una priorità, dal momento che è desiderio del Santo Padre che si faccia quanto prima. Però ha bisogno del suo tempo».

Con queste parole, il cardinale Giovanni Angelo Becciu, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha accolto le due copie degli atti dell'inchiesta diocesana per la beatificazione di padre Jacques Hamel.

È il sacerdote anziano di 86 anni che fu sgozzato nell'estate del 2016 da due giovani terroristi, Adel Kermiche e Abdel Malik Petitjean, mentre celebrava la messa a Saint-Etienne-du-Rouvray.

A portare tutta la documentazione dell'inchiesta diocesana alla Congregazione vaticana è stato l'arcivescovo di Rouen, Dominique Lebrun, accompagnato da un folto numero di giovani della diocesi, che nei giorni scorsi sono stati in pellegrinaggio ad Assisi.

L'inchiesta diocesana è stata aperta il 20 maggio 2017. Ha

comportato 66 udienze, tra cui quelle dei cinque testimoni (tre religiose e una coppia di parrochiani) presenti alla messa durante la quale il sacerdote è stato ucciso.

In una Messa celebrata a Casa Santa Marta, fu papa Francesco a dire: «È un martire! E i martiri sono beati». L'apertura della causa di beatificazione ha avuto dunque un rapido via libera sia da parte della Congregazione sia dallo stesso Pontefice e tale circostanza ha permesso di derogare alla regola canonica che impone un tempo di almeno cinque anni prima di aprire l'iter.

Terminata l'inchiesta diocesana, tutta la documentazione sarà esaminata dalla Congregazione delle Cause dei Santi e al termine del percorso arriverà a papa Francesco.

Padre Hamel, spiega al Sir il cardinale Becciu, «è stato preso in parola. Ha dato la vita a Gesù Cristo. Siamo tutti chiamati a dare la vita per Gesù Cristo, lui è stato preso in parola e ha subito la morte martiriale. Ha quindi donato totalmente se stesso a Dio, ha pagato il suo prezzo di fedeltà e rimane un esempio per noi chiamati tutti giorni a

rimanere fedeli alla nostra vocazione al Vangelo, a Dio, alla Chiesa».

La morte di padre Hamel è stata una tragedia che ha sconvolto l'opinione pubblica francese. Ad un anno dalla sua morte, il presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, si è recato a Rouen per rendere omaggio all'anziano sacerdote.

«Ringrazio la Chiesa di Francia – disse in quella occasione – per aver trovato nella fede e nelle preghiere il potere del perdono. Vi ringrazio per aver dato a tutta la Francia lo stesso esempio, per aver rifiutato questa sete di vendetta e di rappresaglia».

Sui tempi di beatificazione, c'è molta attesa. «Padre Hamel – osserva l'arcivescovo Dominique Lebrun parlando al Sir – è stato assassinato, quindi molti hanno detto che è martire. Il Papa stesso lo ha detto. Ci ha quindi dispensato dall'aspettare i cinque anni dalla morte per fare il processo perché sia ufficialmente riconosciuto come martire della Chiesa».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

**Pregiera**Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30**Kalaritana Ecclesia**

Lunedì - Sabato

**La diocesi in diretta**

Lunedì 18.33

**L'udienza**La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.10 circa**Kalaritana Lavoro**

Venerdì 12.45

**RK Notizie**Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03**Kalaritana Salute**

Lunedì 12.45

**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00**Zoom Sardegna**Lunedì 14.30 - 22.00  
Martedì - Venerdì 14.30 -  
18.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

**Kalaritana Sette**Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45  
/ 20.00  
Dal 22 al 28 aprile a cura di  
don Mario LeddaFM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

DOPO IL DOCUMENTO RESO NOTO DA PAPA BENEDETTO XVI

# È necessario tornare a parlare di Dio-Trinità

DI FRANCESCO MACERI  
Preside Pontificia Facoltà  
Teologica della Sardegna

A seguito di contatti con il Segretario di Stato e con lo stesso Santo Padre, il Papa emerito ha ritenuto giusto pubblicare il testo sulla Chiesa e lo scandalo degli abusi sessuali che aveva preparato tra l'annuncio e l'inizio dell'incontro dello scorso febbraio. Si tratta di «appunti», messi insieme per rispondere a una domanda interiore dovuta e offrire «qualche indicazione» utile, sicché non bisogna aspettarsi una riflessione esaustiva e approfondita sulla piaga degli abusi nella Chiesa, ancor meno la proposta di una soluzione.

Il testo, basato soprattutto sulla propria esperienza, consta di tre parti.

Nella prima Ratzinger tratteggia lo sviluppo della teologia morale che ha condotto al suo crollo. Nella seconda si presentano alcune conseguenze provocate dal dissolvimento della concezione cristiana della morale e dal disarmo morale della Chiesa sia sulla vita nei seminari sia sulla consapevolezza che la fede è un bene da proteggere anche giuridicamente.

Nella terza si danno alcune risposte alla domanda: «Cosa dobbiamo fare?». Per motivi di spazio tralascio le considerazioni sulla seconda parte.

Nella prima parte, Benedetto XVI si sofferma sul «collasso della teologia morale».

Esso si è verificato indipendentemente dallo sviluppo della rivoluzione sessuale, ma «ha reso inerme la Chiesa di fronte a quei processi nella società» da essa innescati.

In queste pagine siamo invitati a considerare e valutare l'allungamento e la penetrazione nel «campo di Dio» (Lumen gentium 6) di alcune radici culturali e morali velenose degli anni Sessanta. Le cause degli abusi dei chierici vanno cercate non solo nella corruzione delle strutture, dell'organizzazione e delle relazioni ecclesiali, ma anche nel mondo in cui la Chiesa vive.

La Chiesa deve essere capace di riconoscere e accogliere gli aiuti che il mondo può offrire per preparare le vie al Vangelo, rivelare maggiormente la natura stessa dell'uomo e aprire nuove vie verso la verità (cfr. Gaudium et spes 40.44), ma deve essere preparata a compiere la missione di smascherare ogni specie di falsa autonomia che porti a credere che

l'uomo è tanto più libero quanto più è sciolto da ogni norma di legge divina (cfr. idem, 41).

Purtroppo vari Vescovi, sacerdoti, teologi e fedeli hanno fatto confusione tra giusta e falsa autonomia dell'uomo, ponendo di fatto il Cristo al seguito dell'uomo e negando il Vaticano II, per il quale bisogna aiutare l'uomo a incontrare e seguire Cristo vivo e salvatore (cfr. Optatam totius 16).

Nell'ultima parte il Papa emerito afferma che è necessario tornare a parlare apertamente di Dio-Trinità; citando Balthasar ricorda che Dio non deve essere presupposto, ma anteposto a ogni nostro pensare, parlare e agire.

Interessante il nesso che coglie tra gli abusi perpetrati sui minori e quelli dell'Eucaristia, affermando che la prevenzione e la protezione dei minori passa anche attraverso la protezione dell'Eucaristia dalla riduzione a un gesto rituale, abituale.

Non ci sta invitando a stare lontani dalla Comunione, ma a prendere sul serio la sua santità e grandezza.

Al riguardo consideriamo una a una queste parole di san Giovanni Fisher: «Il sacrificio [eucaristico] è così gradito e accetto a Dio, che egli non può fare a meno



FRANCESCO E BENEDETTO XVI

— non appena lo guarda — di avere pietà di noi e di donare la sua misericordia a tutti quelli che veramente si pentono. Di questo santo ed eterno sacrificio divengono partecipi tutti coloro che sono veramente contriti e fanno penitenza dei peccati commessi, e che sono fermamente decisi a non riprendere più i loro vizi, ma a perseverare con costanza nella ricerca della virtù».

Infine, Benedetto XVI esprime tutto il suo amore per la Chiesa, e la certezza che, essendo di Cristo, essa partecipa della sua vittoria su Satana e sul male. Anche se segnata dalla corruzione e decadenza dei suoi figli, la Chiesa possiede ancora i doni che ci rendono partecipi della redenzione.

Il suo stato non è così oscuro e tri-

ste da disperare, per chi, vincendo la pigrizia del cuore, si accorge della testimonianza chiara e convincente di numerosi martiri.

Il Papa emerito non intende alimentare divisioni; mettiamo da parte letture polemiche e faziose e lasciamoci interpellare in coscienza dalle sue riflessioni concrete: qual è la mia fede in Dio come fondamento della vita personale e sociale?

Come unisco libertà e legge divina?

Mi lascio illuminare dalla testimonianza morale e spirituale dei martiri dei nostri giorni?

Sono consapevole che l'Eucaristia non consente riduzioni né strumentalizzazioni?

Amo la Chiesa di Cristo?

©Riproduzione riservata



\*PRIMO PREMIO  
15.000 €



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2019

## CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)  
**Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

BREVI

■ Sciopero Aias

Le Federazioni provinciali del Sulcis Iglesiente di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl hanno proclamato lo sciopero dei dipendenti Aias operanti nei centri del territorio del sud ovest dell'Isola, per l'intera giornata del 26 aprile. Si inasprisce così una vertenza che era arrivata sul tavolo della prefettura di Cagliari per trovare una soluzione.

■ Telescopio in miniera

Si chiama «Einstein Telescope» ed è un telescopio di terza generazione che potrà osservare le onde gravitazionali dell'universo dal profondo della miniera dismessa di «Sos Enattos» a Lula. Il sito è candidato a livello europeo, insieme a un altro tra l'Olanda il Belgio e la Germania, per ospitare un'infrastruttura in grado di disegnare un modello di sviluppo alternativo.

■ Vaccini al Binaghi

Aperto a Cagliari il nuovo centro per le vaccinazioni destinate ai bambini e agli adolescenti da zero a 18 anni all'interno dell'ospedale Binaghi, al primo piano del corpo aggiunto (ex Centro Trapianti). Il Servizio di Igiene e sanità pubblica della ASL-Dipartimento di Prevenzione Sud Sardegna ha a disposizione due ambulatori al primo piano

■ Crociere in Sardegna

Una crociera intorno alla Sardegna con approdo in tutti i porti dell'isola. Trattative avviate con la tedesca FTI Cruises per un pacchetto che prevederà il primo periplo della Sardegna. Un comparto che punta a mantenere anche quest'anno un volume di traffico che si attesta attorno al mezzo milione di passeggeri.



# Reddito di cittadinanza: meno domande

In Sardegna il 30% delle richieste arriva dall'area metropolitana di Cagliari

■ DI ANNALISA ATZEI  
Sulcisiglesienteoggi- Igliesias

**S**ono di poco più di 800 mila le richieste presentate da parte degli italiani per il reddito di cittadinanza, di queste quasi 40 mila provengono dalla Sardegna.

A dirlo è il Ministero del Lavoro attraverso un comunicato in cui ha reso noto che, al 7 aprile, erano 806.878 le domande caricate dall'INPS sulla piattaforma. Un numero che include tutte le domande pervenute, sia quelle presentate online, sia quelle arrivate attraverso gli uffici postali e quelle raccolte dai Centri di assistenza fiscale (Caf).

Il passaggio successivo è quello del controllo. Le richieste saranno, infatti, sottoposte alla verifica dei requisiti previsti dalla legge, un passaggio che probabilmente intaccherà soprattutto le circa 200 mila domande presentate alle Poste, ovvero quelle non sottoposte a nessun filtro, come accade invece nei Caf, in cui gli operatori già hanno modo di dare un riscontro agli utenti sul possesso dei requisiti.

In generale, il numero delle richieste è inferiore rispetto alle previsioni iniziali: attualmente i potenziali beneficiari sono circa 2,8 milioni di persone in condizioni di povertà, circa il 68%

degli aventi diritto stimato nella relazione tecnica che accompagna la legge sul reddito di cittadinanza.

Non si prevedono in generale grandi variazioni rispetto a questi primi risultati; si presume, infatti, che ormai la maggior parte delle domande sia stata presentata: chi aveva i requisiti ha avuto a disposizione quasi tutto il mese di marzo per farlo e a questi, tra il 15 e il 22 aprile, l'Inps comunicherà se la domanda è stata accolta o meno, dopodiché le Poste comunicheranno ai beneficiari effettivi quando poter ritirare la tessera che verrà caricata ogni mese del relativo importo spettante.

Delle oltre 800 mila domande, 433.270 sono giunte da donne (54%) e 373.608 da uomini (46%), una prevalenza confermata in tutte le regioni tranne che in Molise e Sardegna.

Se in Molise sono appena 60 in meno le richieste arrivate da donne rispetto agli uomini, nell'Isola la differenza è più consistente con 18.963 beneficiarie donne rispetto ai 19.313 uomini. Relativamente all'età dei richiedenti, la percentuale maggiore riguarda la fascia d'età tra i 45 e i 67 anni con poco più del 61% (494.213 domande), seguiti da coloro che hanno un'età tra i 25 e i 40 anni, con 182.100 domande



UN UFFICIO POSTALE

(poco meno del 23%). Il resto è distribuito tra gli ultra 67enni e i minori di 25 anni. Rispetto al valore assoluto del numero di richieste, la Campania e la Sicilia occupano rispettivamente il primo e secondo posto, raccogliendo insieme il 32% delle domande (137.206 la Campania e 128.809 la Sicilia); la Sardegna ottava con 38.276 domande; ultima la Valle D'Aosta, con 1.031 domande. Nella nostra Isola, considerando la ripartizione territoriale, le aree di Cagliari e Sassari hanno il maggior numero di richieste con 11.359 domande la prima (30% del totale) e 10.428 (27%) la seconda; segue il Sud Sardegna con 8.406 domande (22%), Nuoro con 4.762 (12%) e Oristano con

3.321 (9%). La distribuzione regionale si riflette anche sulle province: è, infatti, in testa Napoli con 78.803 domande, un numero che da solo supera il totale delle domande del Lazio, al terzo posto con 73.861 richieste; all'ultimo posto si colloca Bolzano con 356 domande.

La classifica cambia se si considera il numero di domande presentate per 1.000 abitanti residenti: la Sardegna balza così al quarto posto, una medaglia di legno di cui non andar fieri, che assegna alla regione una media di 23,2 domande ogni mille residenti contro la media nazionale ferma a 13,3.

©Riproduzione riservata

## L'Arcivescovo celebra a Bonaria il Precetto pasquale interforze



In occasione delle imminenti festività pasquali, stamane nella Basilica di Bonaria, l'Arcivescovo Arrigo Miglio ha presieduto la celebrazione del tradizionale Precetto Pasquale Interforze, concelebrata unitamente ai cappellani militari presenti sul territorio. Alla solenne funzione religiosa, presenziata dal Comandante del Comando Militare Esercito Sardegna, Generale di Corpo D'Armata Giovanni Domenico Pintus, dalle più alte Autorità Civili e Militari dell'Isola, dalle rappresentanze delle quattro Forze Armate, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria,

della Guardia Forestale, dei Corpi Armati dello Stato e dei Vigili del Fuoco di stanza a Cagliari e centri vicini, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e i familiari dei militari caduti nei diversi teatri operativi.

In occasione della solenne funzione religiosa, che rappresenta, un importante momento di aggregazione e meditazione spirituale per tutti gli uomini e le donne in uniforme e il coro polifonico interforze, ha accompagnato il solenne rito liturgico.

©Riproduzione riservata

## L'Orchestra «Wendt» il 30 aprile a Pula

Il 30 aprile alle 19.30 si terrà, col patrocinio del Comune di Pula, al Teatro «Maria Carta», un concerto sinfonico dell'Orchestra da camera «Johann Nepomuk Wendt», diretta dal Maestro Raimondo Mameli, con la partecipazione, in veste di solista, del Maestro Sandro Laffranchini, Primo Violoncello solista dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, concertista di fama internazionale.

Il programma del concerto comprende l'Ouverture dall'opera «Axur Re di Ormus» di Antonio Salieri, il «Concerto n. 2 in re maggiore per violoncello e orchestra» di Franz Joseph Haydn e la «Sinfonia n. 41 in do maggiore K 551» «Jupiter» di Wolfgang Amadeus Mozart.



## Tlc, quando la liturgia diventa bellezza

È possibile che un gruppo di ragazzi per lo più tra loro sconosciuti faccia esperienza di chiesa in quattro giorni? E ancor prima, è possibile comporre un'equipe capace di essere testimonianza vera della cristianità che diventa riferimento per i corsisti? Sì. I membri dell'equipe, capitanati da Laura Serra e don Giuseppe Camboni, si sono preparati per diversi mesi: ognuno con la propria personalità, col proprio compito, ognuno fondamentale per la buona riuscita del corso. Corsisti ed equipe hanno toccato con mano la bellezza della Liturgia attraverso una proposta non solo teorica, ma anche accompagnata dall'esperienza concreta di preghiera, in un incontro d'Amore con il Padre misericordioso. Il corso ha lo scopo di formare persone impegnate nelle parrocchie nel servizio di animazione liturgica. Propone un'attenta riflessione sull'importanza di vivere la Celebrazione euca-

ristica a servizio delle comunità. Invitati speciali sono stati gli animatori, i musicisti e i ministranti. La musica e il canto hanno avuto un ruolo importante grazie anche alla testimonianza di padre Beppe Marano, che ha insegnato non solo a «cantare una messa» da un punto di vista tecnico-musicale, ma soprattutto a farlo col cuore, in un servizio che è anche missione e su cui l'animatore liturgico è chiamato a riflettere.

**Barbara Rotondo**

©Riproduzione riservata



CITATI PALAZZO CHIGI E I MINISTERI DELLA DIFESA E DEI TRASPORTI

# Moby Prince: i familiari chiedono conto allo Stato

DI ALBERTO MACIS

Sono passati 28 anni da quando nell'aprile del 1991 il traghetto Moby Prince dopo la collisione con la petroliera Agip Abruzzo nella rada del porto di Livorno provocava la morte di 140 persone, 30 delle quali sarde.

In questi anni dopo un iter giudiziario lungo e complesso non sono stati ancora individuati i responsabili. Così un nutrito gruppo di familiari delle vittime ha affidato a un pool di avvocati l'incarico di promuovere l'azione legale contro lo Stato, ritenuto responsabile, attraverso le sue articolazioni periferiche, della morte a bordo del traghetto.

Secondo i familiari che hanno

avviato l'iter con il pool di legali si configurerebbe una strategia analoga a quella dei familiari delle vittime di Ustica, che poi hanno visto riconosciuta la loro tesi: non solo il fatto che lo Stato non avrebbe tutelato i propri cittadini sull'aereo Itavia, ma anche l'incapacità dello Stato nella ricerca della verità sull'abbattimento del DC-9. La causa, fanno sapere i legali, sarà nei confronti della presidenza del Consiglio, del ministero della Difesa e del ministero dei Trasporti.

Secondo i legali il compito della Capitaneria di Porto di Livorno era garantire la sicurezza in mare sia per quanto riguarda la posizione in rada della petroliera sia per quanto riguarda il coordinamento dei soccorsi. Intanto

i legali chiederanno un accertamento sulle responsabilità, riservandosi in un secondo giudizio di chiedere eventuali danni.

Nelle scorse settimane i familiari sono stati ricevuti anche dal procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, insieme al procuratore aggiunto Lucia Lotti.

«Pignatone - ha detto Luchino Chessa, presidente dell'Associazione "10 Aprile-Familiari Vittime Moby Prince Onlus" - ha confermato di aver ricevuto a suo tempo gli atti della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Moby Prince, puntualizzando che i reati colposi emersi nella relazione conclusiva allo stato attuale sono tutti prescritti. Ma ha anche ribadito che tutto quello



IL RELITTO DELLA MOBY PRINCE

che è stato acquisito, in occasione delle audizioni da parte della Commissione verrà valutato e nel caso si prefigurino reati di falsa testimonianza o reticenza la Procura potrà procedere con l'apertura di un fascicolo. Dopo un anno dalla chiusura dei lavori della Commissione Parla-

re d'Inchiesta, la cui relazione ha ribaltato in modo straordinario le verità processuali del passato, i familiari delle vittime del Moby Prince, a quasi 28 anni dalla strage, hanno finalmente la reale speranza di giungere alla verità e di avere giustizi».

©Riproduzione riservata

## Dal Ministero oltre 56 milioni di euro per 43 interventi di restauro nell'Isola

Oltre 56,5 milioni di euro tra il 2021 e il 2023 per 43 interventi complessi che rientrano tra i 966 autorizzati dal Ministero in tutta Italia. Sono i numeri del piano pluriennale per investimenti e sviluppo del ministero dei Beni Culturali e che destinano alla Sardegna risorse importanti. Per l'Isola si tratta soprattutto di risorse destinati a lavori di edilizia pubblica, eliminazione delle barriere architettoniche, riqualificazione urbana, sicurezza delle periferie e digitalizzazione.

Tra gli interventi spiccano l'analisi di rischio e criticità sulla regia nuragica "Su Nuraxi" di Barumini e nelle aree archeologiche di Tharros e Nora.

Al via anche lo studio, conservazione e restauro dei nuovi ritrovamenti negli scavi archeologici a Mont'e Prama, mentre nella necropoli di Anghelu Ruju ad Alghero, tra le più importanti e conosciute della Sardegna, c'è un progetto per costruire itinerari di conoscenza, anche multimediali, comprensione delle peculiarità del sito, oltre a inter-

venti di restauro e consolidamento delle strutture ipogee.

Significativi interventi anche a Cagliari: la riqualificazione degli edifici del Ministero in viale La Playa a Cagliari per essere utilizzati come laboratori di restauro, spazi di visita, aule didattiche, deposito e archivio. Si interverrà anche con il consolidamento strutturale della torre di San Pancrazio a Cagliari, in concessione al Comune e attualmente chiusa al pubblico per rischio di cedimento strutturale dei solai. Sempre nel capoluogo sardo ci saranno lavori anche sulla torre dell'Elefante e nella cinta muraria.

Anche la chiesa di Sant'Agostino a Cagliari beneficerà di questi finanziamenti insieme a quella del Carmelo ad Alghero, al santuario della Madonna di Buoncammino a Dorgali, alla basilica di San Gavino a Porto Torres.

A. M.

©Riproduzione riservata

## Ciriaco Goddi, da Orune al progetto «BlackHoleCam»

C'è anche un sardo nel progetto «BlackHoleCam», che ha portato alla scoperta più avvincente degli ultimi anni, l'individuazione e la cattura dell'immagine fotografica di un buco nero al centro di una galassia lontana 55 milioni di anni luce. Si tratta di Ciriaco Goddi. Il risultato è stato ottenuto dal progetto «Event Horizon Telescope» (Eht), e pubblicato in sei articoli sulla rivista «The Astrophysical Journal Letters».

L'Italia partecipa con l'Inaf e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn).

Goddi è nato a Nuoro 39 anni fa, cresciuto a Orune, ha studiato al liceo scientifico di Bitti, laurea e dottorato in Fisica all'università di Cagliari, ed ora vive in Olanda dove partecipa al progetto.

Ha lasciato la Sardegna nel 2005, per realizzare il suo sogno, quello di diventare un astrofisico.

Decisiva la chiamata dell'università di Harvard, tra le più blasonate al mondo. Nel 2009, Ciriaco trasloca ancora una volta: va in Germania in uno dei maggiori istituti d'Europa nel quale si gestiscono i telescopi più grandi al mondo.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Il monito da Alghero: «Adulti responsabili dei propri figli»



«Se non si cambia passo la prognosi è infausta». Così il vescovo di Alghero-Bosa, Mauro Maria Morfino, si è espresso nel corso dell'omelia funebre per il giovane Alberto Melone. Come è noto il ragazzo è stato ucciso da un suo amico in un appartamento del centro catalano, e i genitori della vittima hanno chiesto a gran voce chiarezza sui fatti e sulle responsabilità. Monsignor Morfino nell'omelia ha ricordato agli adulti presenti che «fare i sapientoni e i duri in questi momenti è molto comodo». «Quando i giovani - ha aggiunto il Vescovo - vedono voi commettere sciocchezze e fondare la vita sulla leggerezza dell'alcool, della "roba", della "balentia", e farsi vedere "toghi" e grandi, si tace. Così noi torneremo a piangere qui, perché ci saranno altri morti per l'irresponsabilità di chi è adulto, di chi deve dare vita alla vita e non lo fa: per interesse, per comodità, per disimpegno». «Il bambino che cammina sull'orlo di un precipizio - ha specificato Morfino - viene stratonato dal genitore per allontanato; se ha in mano un coltellaccio in mano glielo porta via, non lo accarezza di certo». «La vita - ha ricordato monsignor Mauro - si regge su interventi che, nell'immediatezza magari portano a qualche sbattimento di piedi, a qualche parolaccia, ma si tratta di interventi correttivi che aiutano a rimettere sulla strada giusta».

Il presule ha poi denunciato come le relazioni nel gruppo siano dettate «dai fumi dell'alcool, da quelli della droga e dal

dimostrarsi forti sugli altri. Quale volete che sia il risultato non quello che abbiamo sotto gli occhi», si è chiesto indicando la bara di Alberto.

Poi il ringraziamento per i genitori di Alberto, Mariella Alivesi e Antonello Melone. «Il grazie - ha concluso il Vescovo - a Antonello e Mariella, per le parole non cattive, non dure, ma da papà e da mamma, che hanno saputo pronunciare. Un grande dolore e non è scontato che venga vissuto così».

I genitori nei giorni scorsi dalle pagine del quotidiano di Sassari hanno poi chiesto verità su quanto accaduto. «Vogliamo sapere tutta la verità - si legge sulla lettera. I sogni di un diciottenne non possono spegnersi per un gioco sciagurato, ma mai in questi giorni abbiamo provato odio, rancore o desiderio di vendetta, da genitori proviamo tanta pena per quello che sta passando e dovrà passare Lukas». «Grazie a tutti gli algheresi - si legge ancora - che ci sono stati vicini in un momento così tragicamente doloroso, forse è il caso davvero di fermarsi a riflettere e a parlare». E ora che «nostro figlio non c'è più - conclude la lettera - questa è l'unica cosa da cui non si può tornare indietro. Vorremmo che quello che è successo fosse da monito per tutti i giovani, ma anche per gli adulti, perché la vita merita rispetto, amore e cura».

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

IN UN LIBRO DI CHIARA TINTORI E PADRE BARTOLOMEO SORGE

# Al populismo è necessario contrapporre il popolarismo

DI GIANNI BORSA  
www.agensir.it

«Una conversazione sul nostro Paese, e non solo. Abbiamo preso posizione su una serie di sintomi, espliciti indicatori di un cancro della nostra democrazia: il populismo». Così Chiara Tintori parla del volume «Perché il populismo fa male al popolo», firmato assieme a padre Bartolomeo Sorge (Edizioni Terra Santa). Tintori indica un passaggio-chiave del libro: «L'equivoco di fondo del populismo sta nel ritenere che la maggioranza parlamentare si identifichi con il popolo tutto intero, legittimando il comportamento trasgressivo dei leader eletti, che ambiscono a conquistare spazi di potere sempre maggiori». Pungolato dalle domande di Chiara Tintori, padre Sorge – gesuita, ha diretto «La Civiltà Cattolica», l'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe», «Aggiornamenti Sociali» e «Popoli» – denuncia la superficialità con cui l'attuale politica, ossessionata dal consenso, affronta problemi complessi, fra cui immigrazione, povertà, disoccupazione,

evitando di indagare, con la necessaria competenza, le radici profonde dei mali che affliggono la società italiana. L'antidoto al populismo è, per i due autori, un «popolarismo» moderno, ispirato all'Appello «ai liberi e forti» di don Sturzo (1919).

**Cos'è, in breve, il popolarismo?** Si tratta di un fenomeno, indubbiamente complesso, che tende a contrapporre «il popolo» – definizione unitaria già di per sé ambigua e dai confini incerti – alle «élite», e ad avere con il primo un rapporto diretto (di «pancia» e di «piazza») anziché attraverso le istituzioni.

**Ma perché il popolarismo, come voi affermate, farebbe male al popolo?**

Perché è privo del senso dello Stato e uccide il bene comune, perché è nemico della cultura dell'incontro, perché sacrifica l'apparire all'essere, perché specula sulle paure e sui problemi delle persone, perché agli occhi del populismo l'altro diviene un nemico. E molti altri «perché»...

**Come nasce e si alimenta il popolarismo?**

La deriva populista si è presentata nella storia sempre durante, oppure dopo periodi di forte incertezza

o vere e proprie crisi. Oggi riconosciamo la presenza contemporanea di almeno tre crisi: economica, culturale e politica. La prima ha fatto la sua comparsa nel 2008, provocando una contrazione produttiva e delle opportunità di lavoro, portando con sé un aumento costante delle disuguaglianze; la crisi politica si manifesta nella progressiva perdita di capacità di rappresentanza da parte dei partiti tradizionali degli interessi dei cittadini; infine la crisi culturale comprende, tra gli altri, il disorientamento provocato dalle migrazioni, la diffidenza verso il «diverso» e il bisogno di sicurezza. Dinanzi a questi mutamenti repentini, le forze politiche al Governo – la nuova élite che finge di essere ancora «popolo» – producono risposte scomposte e a tratti inquietanti, alimentando un clima sociale aggressivo e divisorio, con il solo scopo di conquistare spazi maggiori di potere, in una perenne campagna elettorale. In questo volume, oltre a spiegare «perché il populismo fa male al popolo», torniamo a una pacata e chiara comprensione delle dinamiche fondative della politica. Ci interessa uscire dalla retorica popu-



CHIARA TINTORI E PADRE BARTOLOMEO SORGE

lista per riproporre l'attualità di un pensiero «altro» e «alto» di politica, per ridare ossigeno alla cultura democratica. Ecco perché proponiamo il popolarismo come antidoto al populismo.

**Cosa potrebbe dirci, oggi, il popolarismo sturziano?**

Sono passati cento anni dall'Appello «ai liberi e forti» di don Luigi Sturzo; in queste pagine ripercorriamo i punti cardinali di tale intuizione politica che sono, di fatto, gli antidoti al populismo: l'ispirazione religiosa, la laicità, il primato del bene comune, il riformismo. La nostra conversazione su una politica «altra» è radicata nel magistero sociale della Chiesa, in particolare in quello di Papa Francesco, che suggerisce la strada e offre la bussola per una «buona politica»: eticamente e idealmente ispirata; laica, cioè orientata alla «cultura dell'incontro»; volta al bene comune ed esercitata in spirito di servizio.

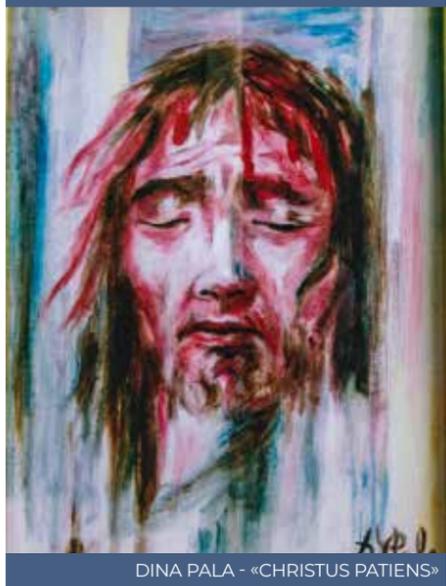
**Popolarismo ed elezione euro-**

**pee: incrocio pericoloso?**

Le elezioni europee saranno una buona occasione per arginare i rigurgiti nazionalisti, che nulla hanno a che spartire con l'orizzonte del bene comune e con lo stile di costruzione della storia dove le differenze tendono alla comunione. Le elezioni europee vanno affrontate con coraggio e fiducia, richiamando ogni cittadino alla responsabilità di partecipare al voto, «per» un'Europa più unita e non «contro» tutti i difetti che l'Unione ha manifestato in questi anni. Apriamo gli occhi e smettiamola di credere che tutti i nostri mali vengono dall'Ue; certo, ci sono state politiche (austerità), modelli decisionali (eccessiva burocratizzazione) che hanno influito negativamente su alcune vicende politiche, ma la sensibilità democratica che ciascuno di noi, in quanto cittadino europeo, può esprimere è il migliore antidoto contro il populismo anche di casa nostra.

©Riproduzione riservata

## il Portico DELL'ARTE



DINA PALA - «CHRISTUS PATIENS»

Dopo oltre dodici lustri d'intensa, felice attività artistica a tutto campo – terracotta, bronzo, marmo, legno, pietra, disegno, olio e grafica – è oggi possibile stilare un bilancio del frenetico operare di Dina Pala? Certamente, ed i risultati conseguiti dall'artista di Terralba, dove vive ed opera, sono tutti grandemente attivi, a coronamento di oltre sessant'anni proficua-

## L'essenzialità poetica di Dina Pala

mente spesi a ricercare, a sperimentare ed a creare.

La sua è una famiglia d'artisti: la madre, Angela Pisanu, è stata un' apprezzata poetessa, il fratello Virgilio è un ottimo scultore, il cugino, Vico Mossa, è stato un architetto famoso per le sue dotte pubblicazioni.

Si è legata, con innumerevoli contatti amichevoli, a grandi personalità del mondo dell'arte, come Virgilio Guidi (che da ragazza le fa frequentare, per molti mesi, l'accademia veneta), Aligi Sassu e lo scultore Messina, con Contini e Corriga ad Oristano, con Dino Fantini, Paolo Cannella, Valerio Pisano, Cesare Cabras e Foiso Foiso a Cagliari, con Mario Delitala, Libero Meledina, Liliana Canu a Sassari. Ha soggiornato ed esposto in varie città, Venezia, Roma, Padova, Milano, Montecarlo, New York, Genova, Cannes, Hong Kong, Torino e Firenze. Sue opere sono esposte, oltre che in Italia, in America, in Francia, nel Venezuela, in Svizzera, in Grecia, in Egitto ed a Panama.

Per facilità d'analisi, dividiamo in tre grandi filoni la sua copiosa produzione artistica: scultura, pittura e grafica, sottolineando che c'è un'eccezionale omogeneità di valori tra i tre momenti operativi, e tutti si muovono guidati da un identico valore icastico e se-

mantico.

Sembra scritta per lei l'esclamazione di George Bernard Shaw: «L'uomo è arrivato quando fa per mestiere quel che farebbe gratis».

Nella scultura, Dina Pala, ama esprimersi più soventemente nella terracotta, dove plasma figure che rappresentano maternità, la fatica dei campi, ragazzi, donne, fanciulle, nudi, vecchi e temi sacri.

Un comune denominatore affiora all'attenta osservazione: tutte le sue composizioni hanno qualcosa di riflessivo, di pensoso, come avvolte in un velo di tristezza. I visi, anche quelli delle giovinette, non sono allegri e spensierati, ma fanno trasparire una sorta di malinconica lontananza.

La disposizione delle figure, sembra ubbidire ad un dinamismo vibrante di suggestive armonie che s'intersecano in una magica atmosfera, con un gioco sapiente di ombre e di luci, di duttile plasticità alla Medardo Rosso o di rimembranze all'Arturo Martini od alla Giacomo Manzù.

Come pittrice, l'artista di Terralba, emerge per ferma personalità interpretativa. Le sue tele di media e di grande dimensione rivelano una notevole tecnica compositiva e la sua decisa maniera nel dar luce nel quadro.

Nei soggetti sacri, nei ritratti, nei nudi, nella silente grandiosità della figura in genere, nell'assetto prospettico della composizione, Dina Pala, emerge nell'oggettività plastica della rappresentazione.

Il tema religioso, poi, è bene evidenziarlo, l'affascina grandemente, facendole comporre pagine pittoriche indimenticabili per fede e amore, quasi in una dimensione mistica.

In modo particolare trascinano e commuovono i suoi «Christus patiens», con l'espressione del volto di Gesù intriso di immane dolore e gli occhi chiusi: l'uomo-Dio offre la propria vita per la salvezza degli uomini.

Nell'opera grafica, infine, notiamo che la Pala ha la facoltà di porsi davanti alle cose dell'universo con quello stesso atteggiamento disincantato che possedevano Jacques Prévert e Cesare Pavese, operando nel campo della poesia, e cioè una grande umiltà per un'identificazione immediata, fisica e morale, con la stessa natura, in quanto evocatrice di sentimenti e di sogni, quasi immersi nella nebbia del ricordo.

Della sua opera scultorea, il pilastro di tutta la sua creatività artistica, torneremo ad occuparci, in dettaglio, in un altro pezzo.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA

## La celebrazione della «Domenica delle palme»



SAN CARLO BORREMEO - CAGLIARI



SS. REDENTORE - MONSERRATO FOTO (G.SERRI)



SANT'ANNA - CAGLIARI (FOTO C. PICCIAU)



SANT'ELIA - CAGLIARI (FOTO M. FLORIS)



SAN LUCA - QUARTU SANT'ELENA



SANT'ELENA - QUARTU

# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2019